

intraprendere per migliorare la gestione dei flussi migratori”, documento che si pone nel solco tracciato dai lavori della *Task force Mediterranean* attivata dall’Unione europea, su sollecitazione italiana, all’indomani del naufragio di Lampedusa dell’ottobre 2013. Le citate conclusioni sono il frutto di un’intensa attività della Presidenza italiana finalizzata ad individuare un possibile modello di risposta strutturata a situazioni di pressione, quale quella che interessa il Mediterraneo, modello che potrebbe comunque essere impiegato anche in altri scenari geografici.

In tale quadro, il Governo manterrà alto il livello d’attenzione sull’operazione congiunta “*Triton*” promossa dall’Agenzia Frontex nel Mediterraneo centrale al fine di sorvegliare le frontiere dell’UE per contrastare l’immigrazione illegale, la tratta e il traffico degli esseri umani, senza escludere attività di soccorso di persone in pericolo, conformemente al diritto internazionale del mare. Sarà, infatti, fondamentale garantire un pieno coinvolgimento degli altri Stati membri per la riuscita dell’operazione che l’Italia ha fortemente voluto e sostenuto attraverso un’intensa attività negoziale.

Contemporaneamente verrà perseguito l’obiettivo di favorire la migrazione legale. In tale prospettiva, l’Italia proseguirà, in particolare, gli sforzi mirati alla definizione della proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle condizioni di ingresso e soggiorno dei cittadini di Paesi terzi per motivi di ricerca, studio, scambio di alunni, tirocinio retribuito e non retribuito, volontariato e collocamento alla pari.

Sempre nella prospettiva di favorire la migrazione legale e contrastare l’immigrazione illegale, l’Italia sosterrà lo sviluppo dei partenariati di mobilità con i Paesi terzi, nel quadro della più complessiva politica dell’Unione europea del cosiddetto “*approccio globale*” all’immigrazione. Più in generale, è convinzione del Governo che sia necessario per le strategie dell’Unione europea in tema migrazione un rafforzamento della cooperazione con i Paesi terzi soprattutto per scongiurare le partenze dei migranti illegali e migliorare gli strumenti di contrasto ai trafficanti di esseri umani.

Per ottenere questi obiettivi, l’Italia sosterrà l’esigenza di sviluppare positive sinergie tra la politica esterna dell’Unione europea ed il settore Affari Interni, allo scopo di condividere le strategie e massimizzare i risultati. Si tratta, peraltro, di un obiettivo sostenuto con forza nelle Linee guida strategiche per il settore Affari Interni del Consiglio europeo del 26-27 giugno 2014, nelle quali si afferma che “*le politiche migratorie devono diventare una parte integrante molto più importante all’interno delle politiche esterne*”.

Altro *dossier* legislativo che il Governo intende seguire con particolare attenzione è quello legato ai cosiddetti *Smart borders*, iniziativa finalizzata ad agevolare il transito di viaggiatori abituali ed a monitorare le presenze di cittadini extra UE nell’area Schengen. Il mantenimento dell’*acquis* in questo campo necessita il pieno utilizzo di tutti gli strumenti a disposizione, come emerso nel dibattito in Consiglio Affari Generali, promosso durante il Semestre di Presidenza italiana. L’Italia sosterrà, pertanto, lo sviluppo dei negoziati sul “*Programma Viaggiatori Registrati (Registered Traveller Programme - RTP)*” e sul “*Sistema di Ingresso/Uscita (Entry/Exit System - EES)*”, nella convinzione dell’opportunità di strutturare un efficace sistema integrato delle frontiere europee.

## 1.2 Asilo

Il completamento della seconda fase del Sistema comune europeo d'asilo esaurisce, sul piano dell'attività normativa, gli obiettivi fissati negli ultimi anni dall'Unione europea. Il Governo intende, pertanto, favorire l'attuazione del Sistema comune europeo d'asilo in linea con gli obiettivi indicati dalle nuove Linee guida strategiche per il settore Affari Interni, adottate dal Consiglio europeo del 26-27 giugno 2014.

Sempre in coerenza con le citate Linee guida strategiche, l'Italia sosterrà il rafforzamento del ruolo svolto dall'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo (EASO), con particolare riferimento all'applicazione uniforme dell'*acquis*.

In tale quadro, l'Italia richiederà l'attenzione degli altri Stati membri e delle Istituzioni europee sull'opportunità di valutare ulteriori progressi nel settore dell'asilo. Più specificamente verrà segnalata l'esigenza di procedere verso un meccanismo di riconoscimento reciproco delle decisioni in materia di asilo, pur nella consapevolezza che tale obiettivo risulta difficilmente raggiungibile nel breve periodo, a fronte della posizione della maggioranza del Consiglio più favorevole, nell'attuale fase, all'implementazione degli strumenti normativi già esistenti che al lancio di nuove iniziative.

Il Governo, inoltre, in linea con il consolidato impegno dell'Italia per la tutela dei minori non accompagnati, sosterrà la definizione del negoziato sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 604/2013 per quanto riguarda la determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata da un minore non accompagnato che non ha familiari, fratelli o parenti presenti legalmente in uno Stato membro.

## 1.3 Sicurezza

L'impegno del Governo proseguirà nel solco tracciato durante il Semestre di Presidenza nel corso del quale è stata riservata particolare attenzione al contrasto del radicalismo, del terrorismo, della criminalità organizzata, nonché di tutti quei fenomeni criminali che ruotano attorno all'immigrazione illegale, come il traffico e la tratta di esseri umani.

Tali priorità, assieme alla lotta al *cyber-crime*, saranno sostenute dall'Italia nel quadro del percorso che condurrà all'adozione della nuova Strategia di sicurezza interna dell'Unione europea in linea con le conclusioni adottate dal Consiglio Giustizia e Affari Interni del 5 dicembre 2014.

Con specifico riferimento al contrasto della criminalità organizzata, l'Italia sosterrà la valorizzazione delle conclusioni approvate durante la propria Presidenza *"sul contrasto alle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'economia legale attraverso la tracciabilità e il monitoraggio dei flussi finanziari, con particolare riferimento agli appalti pubblici"*. È, infatti, convinzione del Governo che il livello di complessità organizzativa e di collegamenti internazionali raggiunti in quest'ambito dalla criminalità organizzata, richiede una maggiore consapevolezza da parte dell'Unione europea, allo scopo di garantire risposte più efficaci da parte dell'autorità di *law enforcement* dei diversi Stati membri. In tale ottica, l'Italia sosterrà la creazione di una rete operativa europea per contrastare le organizzazioni criminali di stampo mafioso, secondo quanto indicato dalla Risoluzione del Consiglio Giustizia e Affari Interni del 5 dicembre 2014.

Per quanto riguarda il contrasto del terrorismo, sarà obiettivo dell'Italia mantenere alta l'attenzione sul tema dei cosiddetti *foreign fighter*, per accrescere la consapevolezza e la conoscenza dei rischi connessi a tale fenomeno e per implementare le misure operative, a livello di Unione europea, necessarie per fronteggiare la minaccia.

In coerenza con la posizione espressa sui *foreign fighter*, nell'agosto 2014, dal Consiglio europeo, l'Italia sosterrà le specifiche azioni dirette all'attuazione del pacchetto di 22 misure presentate nel giugno 2013 dal Coordinatore antiterrorismo dell'Unione europea.

In particolare, in linea con i dibattiti svoltisi a livello di Consiglio Giustizia e Affari Interni nella seconda metà del 2014, sarà priorità del Governo, da un lato, la finalizzazione del negoziato normativo sul PNR europeo (*Passenger Name Record*), dall'altro, la migliore attuazione dei controlli alle frontiere esterne, attraverso una piena utilizzazione del Sistema SIS II, al fine di consentire un controllo mirato sulle persone che possono essere considerate come rientranti nella categoria dei *foreign fighter*.

Tra le altre misure operative chiave per prevenire e contrastare il fenomeno dei *foreign fighter*, l'Italia ritiene centrale la costituzione di Squadre multinazionali *ad hoc* al fine di promuovere lo scambio d'informazioni su fatti e condotte che rappresentano una potenziale minaccia per due o più Stati membri e, su base volontaria, di una rete di punti di contatto nazionali specializzati in questo fenomeno.

## 2. GIUSTIZIA

L'Italia si impegna:

- ✓ nell'attuazione delle linee strategiche adottate dal Consiglio europeo nel giugno 2014 in materia di libertà, sicurezza e giustizia
- ✓ nell'evidenziare il contributo delle politiche in materia di giustizia e affari interni alla crescita e la stabilità
- ✓ nel dialogo politico con i Paesi terzi (tra cui USA, Federazione Russa, Balcani occidentali, Mediterraneo) per rafforzare la cooperazione nel contrasto dei reati gravi e la promozione dei diritti fondamentali
- ✓ nell'adeguamento del quadro normativo per la protezione e lo scambio dei dati personali
- ✓ nella prosecuzione dell'impegno in materia di cooperazione giudiziaria civile e nell'ambito del diritto penale, con particolare riguardo all'istituzione di una procura europea e alla modifica di *Eurojust*.

### 2.1 Protezione dei dati

Proseguirà anche per il 2015 l'impegno italiano nell'ambito del pacchetto relativo alla protezione dei dati, con l'obiettivo di raggiungere già nei primi mesi dell'anno, un orientamento generale sul testo per poi passare alla negoziazione con il Parlamento europeo. Si tratta di una riforma importante che mira ad adeguare la vigilanza degli Stati membri sull'uso, la registrazione e l'elaborazione dei dati personali, al mondo

dell'economia digitale e ai nuovi diritti legati all'utilizzo di piattaforme e servizi *on-line* che sono in costante evoluzione. Particolare attenzione sarà dedicata al quadro normativo relativo allo scambio e al trattamento dei dati personali all'interno di procedimenti promossi davanti alle autorità giudiziarie e di polizia, con l'intento di bilanciare il massimo grado di protezione con la necessità di assicurare un processo decisionale efficiente. Sarà, inoltre, attribuita particolare rilevanza al quadro normativo relativo allo scambio di dati con i Paesi terzi per ragioni di *law enforcement* e di prevenzione di gravi reati, sia valutando il funzionamento degli accordi esistenti, sia verificando le condizioni per possibili azioni future in questo settore.

Particolare attenzione, infine, sarà prestata per garantire la coerenza del quadro normativo per la protezione dei dati personali nei vari campi di attività del settore giustizia e affari interni.

## 2.2 Diritto civile

Continuerà anche nel 2015 l'impegno del governo italiano nell'ambito dei negoziati sulla cooperazione giudiziaria civile, attualmente in corso presso il Consiglio.

In particolare, proseguirà l'impegno per giungere alla conclusione del negoziato sulla semplificazione dell'accettazione di alcuni documenti pubblici nell'UE e sull'eliminazione delle relative formalità di autenticazione.

L'adozione di questo regolamento, infatti, permetterà di agevolare la libertà di circolazione e di stabilimento per cittadini ed imprese, riducendo i costi ed i tempi attualmente necessari per l'autenticazione dei documenti pubblici da presentare presso uno Stato membro diverso da quello in cui sono stati rilasciati.

Proseguirà, altresì, la partecipazione dell'Italia ai negoziati relativi alle "questioni generali" di diritto civile, alla proposta di regolamento in materia di "diritto comune europeo della vendita", nonché alla proposta di regolamento in materia di regimi patrimoniali dei coniugi e unioni registrate. Con specifico riferimento al negoziato sulle proposte normative da ultimo citate, si deve rilevare che sebbene i testi possano ritenersi maturi da un punto di vista tecnico, restano da sciogliere i nodi politici di alcuni Paesi che non riconoscono le unioni di fatto e/o i matrimoni fra persone dello stesso sesso.

Per quanto riguarda gli altri negoziati in corso, è stato raggiunto, durante il Semestre di Presidenza italiana, l'obiettivo di un *general approach* sulla proposta per la revisione del regolamento relativo al procedimento europeo per le controversie di modesta entità (al fine di incrementarne l'utilizzo e l'efficienza). Si prevede, pertanto, l'avvio, già nei primi mesi del 2015, del negoziato con il Parlamento europeo. Nel primo Semestre 2015 è prevista l'adozione del regolamento sulla revisione delle procedure d'insolvenza transfrontaliere (che tratta anche le procedure liquidatorie volte al recupero delle imprese in difficoltà, nonché l'insolvenza dei gruppi societari transfrontalieri) sul quale è stato raggiunto l'accordo politico nel corso del Semestre di Presidenza.

### 2.3 Diritto penale

Nell'ambito del diritto penale, il principale dossier sul tavolo del Consiglio continuerà ad essere costituito dalla proposta di regolamento relativa all'istituzione di una Procura europea. I risultati conseguiti dall'Italia nel corso del proprio Semestre di Presidenza hanno consentito di elaborare una concreta base di lavoro che abbraccia le principali disposizioni relative al funzionamento della futura Procura, non soltanto per ciò che riguarda la sua struttura, ma anche per quanto attiene agli aspetti legati alla sua competenza, al suo funzionamento, ai poteri investigativi di cui sarà dotata, alla raccolta delle prove, alle garanzie difensive per i soggetti sottoposti alle sue indagini ed ancora ai controlli giurisdizionali sui suoi atti. La Procura europea, che avrà il compito, unitamente alle autorità degli Stati membri, di investigare, perseguire e assicurare alla giustizia gli autori di reati che ledono il bilancio dell'Unione europea, sarà essenziale per intensificare l'efficacia della lotta contro tali crimini. Le prossime Presidenze lettone e lussemburghese potranno mirare ad una finalizzazione della discussione della proposta, eventualmente valutando la possibilità di fare ricorso alla speciale procedura di cooperazione rafforzata.

In relazione a questa stessa materia, nel corso del 2015, potrebbe essere adottata la direttiva sulla protezione degli interessi finanziari dell'Unione, che costituisce anche il necessario presupposto in relazione all'ambito di competenza della futura Procura europea.

Nel corso dell'anno potrebbe concludersi l'iter di adozione della proposta di regolamento di modifica di Eurojust, sulla quale è stato raggiunto un *"approccio parziale"*. Lo strumento appare di rilevante importanza al fine di migliorare l'efficienza di Eurojust nell'assistere le autorità degli Stati membri nei loro sforzi tesi a contrastare il crimine, anche in collegamento con l'azione che, in futuro, potrà essere svolta dalla Procura europea.

Sull'onda dello sforzo dispiegato dall'Italia nel corso del proprio Semestre di Presidenza nella materia della protezione dei diritti delle persone indagate o accusate nell'ambito dei procedimenti penali - in modo da realizzare progressi decisivi nell'attuazione della tabella di marcia del 2009 per la tutela di tali diritti - dovrebbe assistersi alla finalizzazione del negoziato con il Parlamento europeo sulla proposta di direttiva sui diritti dei minori indagati, all'avvio delle discussioni inter-istituzionali relative alla proposta sulla protezione di innocenza ed al raggiungimento di un approccio comune sulla proposta di direttiva sul gratuito patrocinio.

In materia di confisca, nel 2015 la Commissione potrebbe presentare, o, comunque, mettere allo studio, una proposta di direttiva relativa all'attuazione del principio del mutuo riconoscimento esteso anche a tutte le forme di confisca non basate su una condanna.

Nel 2015 sarà completato il recepimento della direttiva sull'"indennizzo vittime reati intenzionali violenti" (2007/80/CE) ed è altresì in programma l'attuazione delle decisioni quadro GAI (2009/315; 2009/316, 2008/675) al fine di dare una veste giuridica ad un sistema informatizzato e già costituito di scambio di informazioni tra Stati membri sulle pronunce di condanna.

Saranno, inoltre, adottati i decreti legislativi di attuazione delle decisioni quadro emesse nel settore del c.d. *"terzo pilastro"* prima dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona e che attengono alle squadre investigative comuni, all'esecuzione nell'Unione dei provvedimenti di blocco e sequestro dei beni, nonché all'ambito del reciproco riconoscimento rispettivamente delle sanzioni pecuniarie, delle decisioni di sospensione condizionale, delle

decisioni pronunciate in assenza dell'interessato al processo, nonché relative all'esercizio della giurisdizione dei procedimenti penali.

## 2.4 Formazione giudiziaria

L'istituzione di una Procura europea, unitamente all'adozione di strumenti sempre più sofisticati di cooperazione fra autorità giudiziarie in materia penale e civile (come la direttiva sull'Ordine d'Indagine Europeo - EIO o il regolamento "Brussels 2 bis"), impongono di promuovere una adeguata formazione di giudici, pubblici ministeri ed altri attori della giustizia. Nel corso del 2015 dovrà essere avviata l'attuazione delle conclusioni del Consiglio in tale materia.

## CAPITOLO 5

### DIMENSIONE ESTERNA DELL'UNIONE

#### 1. POLITICA ESTERA DI SICUREZZA COMUNE

L'Italia sostiene:

- ✓ l'azione della Unione Europea a favore di una stabilizzazione sostenibile nel vicinato, anche incoraggiando una progressiva democratizzazione dei Paesi in transizione
- ✓ la tutela dei diritti umani e della legalità internazionale in tutti i fora multilaterali
- ✓ il dialogo con i maggiori partner strategici della UE

Nel rispetto delle competenze previste dal trattato di Lisbona, il Governo intende fornire ogni opportuno sostegno all'azione dell'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza/Vice presidente della Commissione, nello svolgimento dei suoi compiti e nella formazione di una politica estera UE sempre più coerente ed efficace. Il Governo, in particolare, focalizzerà i suoi sforzi nella promozione della democrazia, stabilità e prosperità nelle regioni vicine dei Balcani e del Mediterraneo, nel favorire il rispetto dei diritti umani e nel rafforzare il dialogo con i maggiori partner strategici della UE. Ove possibile e richiesto dagli Stati terzi, ci si esprimerà a favore del dispiegamento di missioni di osservazione elettorale UE.

Favorire una stabilizzazione sostenibile nel vicinato rimane una priorità assoluta per la UE. Il Governo intende innanzitutto mantenere la crisi in Libia fra le questioni prioritarie della politica estera dell'Unione e adottare, in ambito europeo e in piena sintonia con gli sforzi delle Nazioni unite, ogni opportuna iniziativa politica per favorire una soluzione non violenta della crisi. Si intende contribuire al processo di revisione della Politica europea di vicinato, al fine di renderla più efficace e adattarla maggiormente alle esigenze e peculiarità di ogni singolo Paese. Si incoraggeranno i Paesi della sponda sud del Mediterraneo a

proseguire i processi di transizione verso Istituzioni sempre più democratiche e rispettose dei diritti dell'uomo e dell'apertura della società civile. Il Governo intende inoltre incoraggiare l'azione dell'Alto rappresentante finalizzata a propiziare un cessate il fuoco duraturo a Gaza e a favorire la ripresa del processo di pace in Medio oriente basato sul principio dei due Stati. Il Governo continuerà a sostenere gli sforzi della UE per porre fine alle violenze in Siria e facilitare una transizione politica conforme alle aspirazioni democratiche del popolo siriano. Particolare attenzione sarà dedicata al contributo che l'Unione potrà dare al contrasto delle minacce legate al terrorismo ed all'estremismo violento (incluso il fenomeno del "reducismo"), alla lotta contro ISIL/DAESH, al ristabilimento dell'unità e integrità territoriale in Iraq e al pieno dispiegamento in questo Paese di un processo politico inclusivo. Per quanto riguarda il Libano, il Governo fornirà analogo sostegno all'azione europea di dialogo politico e assistenza alle forze armate del Paese. Qualora il negoziato P5+1 sul programma nucleare iraniano giunga a positiva conclusione, il Governo si adopererà in ambito UE per favorire più strette relazioni politiche, economiche e culturali con l'Iran, invitando questo Paese a giocare un ruolo maggiormente costruttivo nello scacchiere regionale. Il Governo sosterrà l'azione europea per rafforzare le relazioni con i Paesi del Consiglio di cooperazione del Golfo e per aiutare lo Yemen nel suo processo di transizione.

Per quanto riguarda la regione dei Balcani, il Governo sosterrà con convinzione il cammino di questi Paesi verso l'Unione. Particolare attenzione sarà dedicata agli sviluppi politici in Bosnia-Erzegovina e in Kosovo e alle iniziative europee per facilitare la stabilizzazione politica e il progresso economico e sociale in questi due Paesi.

Gli Stati Uniti sono il maggiore partner strategico della UE. Il Governo sosterrà l'ampliamento e l'ulteriore rafforzamento delle relazioni UE-USA, mantenendo un costante raccordo sulle principali questioni dell'agenda internazionale e promuovendo il rilancio del negoziato TTIP (*Transatlantic Trade and Investment Partnership*). Da parte italiana potrà essere inoltre sostenuto il rilancio dei rapporti UE-Canada, anche a seguito della conclusione dei negoziati per gli accordi SPA e CETA.

Per quanto riguarda la crisi ucraina, il Governo si impegnerà a mantenere una linea politica unitaria e coerente in ambito UE basata sui seguenti principi: sostegno ai principi fondamentali del diritto internazionale in particolare in relazione all'integrità territoriale del Paese, non riconoscimento delle autorità *de facto* emerse nelle regioni orientali, invito alle parti a rispettare pienamente il cessate il fuoco e gli accordi di Minsk, promozione di ogni utile occasione di dialogo diretto fra Ucraina e Russia, anche al più alto livello politico. Il Governo incoraggerà la UE a tenere aperti i canali di dialogo con Mosca, pur riconoscendo la necessità di ripensare strategicamente i rapporti UE-Russia.

Sulla scia del Vertice ASEM (*Asia-Europe Meeting*) tenutosi a Milano nell'ottobre 2014, il Governo proseguirà la sua azione per rafforzare i rapporti fra la UE e i Paesi dell'Asia e del Pacifico, con l'obiettivo di affrontare in maniera responsabile le sfide regionali e globali, rafforzare i fori di cooperazione regionale (*Association of South-East Asian Nations* - ASEAN in particolare), incoraggiare atteggiamenti costruttivi e conformi al diritto internazionale nella gestione delle dispute marittime. Il Governo si esprimerà a favore del rafforzamento del partenariato strategico con Cina e Giappone (non dimenticando nel caso cinese la tutela dei diritti umani) e incoraggerà la transizione democratica in Birmania e Thailandia.

In merito alle relazioni UE-Africa, il Governo concentrerà la propria attenzione sul Corno d'Africa. Si favorirà in particolare il dialogo fra il Governo centrale somalo e le autorità locali

e si assisterà il Paese nel cammino verso le elezioni del 2016. Opportuno sostegno sarà dato alla UE e ai suoi Rappresentanti speciali nel favorire una soluzione delle situazioni di instabilità e crisi (Sudan, Sud Sudan, Mali, Repubblica Centrafricana), nel monitorare le elezioni, nell'affrontare l'emergenza dell'epidemia Ebola in pieno coordinamento con l'ONU e gli altri donatori. Il Governo si adopererà per il successo del VII Vertice UE-Sudafrica e affinché la UE continui a sostenere l'azione delle organizzazioni regionali (in primis l'Unione africana e l'Autorità intergovernativa per lo sviluppo - IGAD) nella gestione delle crisi nel continente.

Per quanto riguarda l'Afghanistan, l'insediamento di un nuovo Presidente della Repubblica, che ha segnato il primo trasferimento democratico di potere nella storia afghana, e la formazione di un Governo di unità nazionale, hanno aperto nuove prospettive di stabilizzazione, consolidamento dello stato di diritto e sviluppo nel Paese. Il Governo si adopererà affinché la UE sostenga tale processo dando piena attuazione al documento strategico sui rapporti UE-Afghanistan adottato nel giugno 2014.

Il Governo sosterrà la prosecuzione delle iniziative UE rivolte ai Paesi latino-americani (ad esempio l'attuazione della strategia di sicurezza pubblica in America centrale e il Vertice UE-CELAC - *Comunidad de Estados Latinoamericanos y Caribeños*, previsto il 10-11 giugno 2015) e incoraggerà il rafforzamento delle relazioni con i maggiori partner di questo continente (ad esempio, aggiornando gli accordi di associazione con Cile e Messico e proseguendo i negoziati per un analogo accordo con il Mercosur).

Nel 2015 l'Italia continuerà, in stretto coordinamento con i partner UE, ad impegnarsi per la tutela e la promozione dei diritti umani in tutti i pertinenti fori multilaterali. Nell'ambito dei competenti gruppi di lavoro del Consiglio e in collaborazione col SEAE, contribuirà all'aggiornamento e all'applicazione del nuovo Piano d'Azione UE sui diritti umani, che fissa le linee strategiche per l'azione esterna dell'Unione in materia.

In ambito Nazioni Unite, nel corso della 70<sup>a</sup> sessione dell'Assemblea Generale, sarà assicurato un fattivo contributo ai negoziati sulle risoluzioni individuate come prioritarie nel coordinamento con i partner UE ed in coerenza con le tradizionali aree di impegno italiano: moratoria della pena di morte; promozione della libertà di religione e tutela delle minoranze religiose; contrasto ad ogni forma di violenza contro le donne e i minori, anche in connessione all'adozione dell'Agenda di Sviluppo Post 2015. Infine, in ambito Consiglio Diritti Umani, l'Italia, pur non facendo più parte dell'organo a partire da dicembre 2014, continuerà a partecipare alla formazione della posizione dell'Unione Europea. Nel settore del contrasto al terrorismo, il Governo continuerà a sostenere l'azione del Coordinatore UE per la lotta al terrorismo, soprattutto nei suoi sforzi di dialogo con Paesi terzi chiave, in primis la Turchia. Particolare attenzione sarà dedicata all'attuazione della strategia UE sulla lotta al terrorismo e al fenomeno dei combattenti stranieri/reducismo adottata al Consiglio Affari Esteri dell'ottobre 2014.

Il Governo si adopererà affinché l'Unione possa stabilire posizioni comuni e agire in maniera coerente ed efficace nelle principali organizzazioni internazionali (ONU e sue agenzie, OSCE, Corte Penale Internazionale, ecc.). Infine, il Governo appoggerà ogni iniziativa che l'Alto Rappresentante vorrà adottare nel corso del 2014 per aggiornare la Strategia di sicurezza UE del 2003.

## 2. POLITICA DI SICUREZZA E DIFESA COMUNE

L'Italia sostiene:

- ✓ l'azione sistemica volta ad approfondire la dimensione europea della sicurezza e della difesa
- ✓ l'avvio di una riflessione più approfondita sulle prospettive della difesa europea

In vista del Consiglio europeo sui temi della difesa del giugno 2015, il Governo continuerà a sostenere l'azione sistemica volta ad approfondire la dimensione europea della sicurezza e della difesa. L'impegno del Governo si sviluppa nella convinzione, derivante dalla consolidata tradizione europeista nazionale, che questa dimensione costituisca un completamento necessario e imprescindibile del processo di ulteriore integrazione continentale. In ciò il Governo auspica, nel medio-lungo periodo, un impulso, anche grazie al recente avvicendamento nella carica di Alto rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza dell'Unione (AR).

Durante gli eventi dedicati alla PSDC nel corso del Semestre di Presidenza nazionale, l'Italia ha fattivamente contribuito al dibattito in corso sul futuro della difesa europea.

L'Unione europea costituisce indubbiamente una particolarità nel panorama degli attori strategici globali in quanto è l'unica organizzazione a poter accompagnare un intervento militare di stabilizzazione con una panoplia di altre misure, quali la ricostruzione post-crisi, il rafforzamento istituzionale, il sostegno alla ricostruzione del tessuto sociale e politico di un Paese o di un'area, il sostegno alla ripresa economica. Le discussioni in questo ambito, tuttavia, non devono prescindere dalla necessità di poter disporre di uno strumento militare credibile e adeguato alla situazione di sicurezza internazionale attuale.

Alla luce di ciò, il filo conduttore che dovrà guidare l'azione del Governo in vista del Consiglio europeo 2015 - sicura occasione per misurare i risultati conseguiti sui vari filoni di lavoro fissati in dicembre 2013 - si incentrerà sul perseguimento degli obiettivi, già identificati per la Presidenza del Consiglio dell'UE nel 2014.

Si prevede il rafforzamento del partenariato strategico NATO-UE, che continua a costituire la cornice transatlantica per la difesa collettiva ed un forum essenziale per le consultazioni e le decisioni sulla sicurezza tra gli Alleati; il potenziamento delle capacità di pianificazione e condotta delle operazioni/missioni nel contesto della PSDC, nell'ottica dell'integrazione tra gli strumenti e le strutture al fine di una concreta applicazione dell'approccio multidimensionale dell'UE, da inquadrarsi nell'ambito della revisione del Servizio europeo di azione esterna che sarà avviata entro la fine del 2015. Si inserisce in tale alveo la promozione dell'iniziativa nazionale volta all'individuazione di prospettive per migliorare le strutture di comando e controllo delle missioni militari *non executive*; il rafforzamento delle capacità di intervento rapido e di risposta alle crisi dell'UE (con particolare riferimento all'impiegabilità e all'efficacia dei gruppi di reazione rapida - *Battlegroup*) anche attraverso la promozione della piena applicazione dell'art. 44 del Trattato sull'Unione europea, che prevede il lancio di una missione o una operazione la cui implementazione è affidata a uno o più Stati membri; il pieno sostegno all'EU *Cyber Policy Framework* la cui definizione è

prevista entro la fine del 2014, tematica che sarà al centro anche del programma del Semestre di Presidenza della Lettonia, che avrà inizio al termine di quello italiano.

Inoltre, il Consiglio europeo si è occupato dei seguiti operativi del Piano d'azione discendente dalla EUMSS, da approvare entro la fine del 2014 anche grazie alla forte accelerazione impressa dalla Presidenza di turno nazionale e dell'implementazione del documento programmatico *Policy Framework for a long systematic and long-term defence cooperation*, nonché del pieno supporto e la partecipazione a varie iniziative, sempre finalizzate alla collaborazione e cooperazione per lo sviluppo di capacità militari, anche quelle a valenza duale.

Si è, inoltre concordato sul superamento dei particolarismi di carattere industriale per valorizzare e preservare l'eccellenza tecnologica europea, garantendo un bilanciato ritorno a livello nazionale, anche incoraggiando iniziative che rendano più integrata, sostenibile, innovativa e competitiva la base industriale e tecnologica della Difesa europea (ETDIB) e sulla promozione di forme "standardizzate" di addestramento e di progetti relativi agli RPAS (*Remotely Piloted Aircraft Systems*), con l'EDA (*European Defence Agency*) nel ruolo di facilitatore, impiegando il Centro d'Eccellenza di Amendola - la cui valenza è ampiamente riconosciuta anche a livello europeo - valorizzando, in questo modo, le eccellenze maturate in ambito nazionale.

Con riguardo alle missioni PSDC, il Governo si propone per il 2015 di sostenere gli sforzi per aumentarne efficacia, flessibilità e rapidità d'impiego, in particolare promuovendo una migliore modulazione dell'azione che tenga in conto gli interessi strategici dell'Unione europea. A tale riguardo, il Governo ritiene opportuno valorizzare un approccio maggiormente bilanciato nelle risposte PSDC - sia in termini di missioni che di organico delle missioni - alle crisi nei Paesi del primo vicinato dell'Unione europea (Balcini occidentali, Medio oriente, Africa settentrionale) rispetto a quelle esistenti in Paesi appartenenti a una fascia di vicinato più lontana. Per quanto concerne poi le singole missioni civili ed il personale distaccato, il Governo intende mantenere gli standard di partecipazione del nostro Paese che lo collocano, con 61 unità, all'ottavo posto tra gli Stati membri. Nel corso del 2015, in funzione delle risorse assegnate, sarà importante concentrare l'attenzione sulle missioni in Palestina (EUPOL COPPS e EUBAM Rafah, su cui l'attenzione UE è crescente), in Ucraina (EUAM Ucraina, affinché contribuisca, nel pieno rispetto delle competenze dell'OSCE, alla mitigazione della crisi) e in Libia (se le condizioni di sicurezza del Paese lo permetteranno). A tale proposito, si ritiene opportuno proseguire il cautelativo irrobustimento della partecipazione italiana alle missioni EUCAP SAHEL Niger ed EUCAP SAHEL Mali, avviato nel corso del 2014, in chiave di indiretto contributo - grazie all'attività di sviluppo di capacità nei rispettivi Paesi - al monitoraggio/prevenzione dei movimenti migratori, stante il temporaneo venir meno dell'operatività della missione EUBAM Libia. Attenzione sarà riservata a mantenere una adeguata presenza italiana presso le missioni EULEX Kosovo ed EUCAP Nestor, anche in considerazione del dispiegamento in Somalia di quest'ultima e delle sinergie con le missioni militari ATALANTA ed EUTM Somalia.

### 3. ALLARGAMENTO DELL'UNIONE

L'Italia sostiene:

- ✓ il proseguimento del processo allargamento verso i Balcani e la Turchia
- ✓ la potenzialità della macroregione adriatico-ionica come viatico al processo di adesione all'UE

Anche dopo il Semestre di Presidenza l'Italia continuerà a sostenere con convinzione la strategia di allargamento verso i Balcani Occidentali e la Turchia, in quanto strumento politico essenziale per garantire il consolidamento della democrazia, della sicurezza e della stabilità politico-economica ai nostri confini e per rafforzare l'UE sia sul piano interno che su quello internazionale. Nel suo intervento del 15 luglio scorso al Parlamento europeo, il Presidente Juncker, ha dichiarato che non vi saranno nuove adesioni entro i prossimi cinque anni, mentre i negoziati di adesione procederanno. In tale contesto, l'UE sarà chiamata a confermare che il processo di integrazione europea dei Paesi dei Balcani occidentali e della Turchia continuerà, onde evitare che l'assenza di progressi nei prossimi mesi venga percepita negativamente come segnale di un più limitato interesse ed impegno europeo nel processo stesso di allargamento dell'UE da parte dei Paesi candidati e potenziali tali, attenuando l'incentivo principale di quei Governi a perseguire il difficile percorso di adesione, attuando i profondi processi di riforma necessari.

L'Italia si adopererà pertanto attivamente a sostenere il proseguimento del processo di integrazione europea, anche attraverso l'attuazione della Strategia per la macro-regione adriatico-ionica, per dare chiari segnali politici della volontà europea di proseguire con determinazione e credibilità il processo di allargamento sulla base dei criteri di Copenaghen, sempreché i candidati dimostrino determinazione ed impegno, soddisfino le condizionalità ed i parametri stabiliti e raggiungano i risultati prefissati.

In tale contesto, si proseguirà nell'opera di sostegno ed incoraggiamento al percorso europeo di Serbia e Kosovo ed alla progressiva normalizzazione delle loro relazioni bilaterali, che costituisce una priorità per il percorso europeo dei due Paesi, portando a compimento gli impegni assunti e mantenendo una dinamica positiva. Da questa prospettiva, quindi, si sostiene sia l'apertura dei primi capitoli negoziali con la Serbia che la firma dell'ASA UE-Kosovo, strumento importante per lo sviluppo delle relazioni con l'UE.

Si continuerà a sostenere ed incoraggiare l'Albania a proseguire nel cammino di integrazione europea, consolidando il processo di riforme in atto: la concessione dello status di Paese candidato nel giugno 2014 costituisce un traguardo importante, preconditione per ulteriori progressi, consolidando i risultati finora conseguiti e mantenendo il *momentum* necessario ad ottemperare ai criteri necessari per autorizzare l'apertura dei negoziati.

L'Italia continuerà ad impegnarsi con convinzione sia nel sostegno alla continuazione del negoziato di adesione del Montenegro che costituisce un esempio positivo per tutta la regione dei Balcani occidentali sia nell'azione di assistenza tecnica nei settori oggetto dell'*acquis* UE, onde permettere di proseguire con l'apertura di ulteriori capitoli negoziali.

Continuerà l'impegno a favore del processo di integrazione europea della Macedonia, anche alla luce dell'ulteriore raccomandazione della Commissione di avviare il negoziato di adesione, disattesa dal 2009, a causa del contenzioso sul nome che oppone Macedonia e Grecia, impedendo al Consiglio di raggiungere il consenso necessario per dare seguito alle raccomandazioni della Commissione in tal senso.

La Bosnia-Erzegovina è il Paese meno avanzato nel percorso europeo: occorre quindi continuare a sostenere le iniziative volte a rafforzare il ruolo dell'UE nel Paese e ad assisterlo nel processo di riforme interne, responsabilizzando le autorità locali circa la necessità di attuarle, al fine di consentire il proseguimento del percorso di integrazione europea.

La piena adesione della Turchia all'UE costituisce un obiettivo strategico, anche per il ruolo e l'azione che svolge nella regione. In linea con tale obiettivo, l'ancoraggio europeo è la leva principale per incoraggiare Ankara a recepire ed allinearsi ai valori fondanti dell'UE. In questo contesto, si auspica che possano essere affrontati nuovi capitoli negoziali, tra i quali i fondamentali capitoli 23 (diritti fondamentali) e 24 (giustizia ed affari interni); ciò al fine di consolidare le Istituzioni democratiche e lo Stato di diritto. Si intende altresì rafforzare i canali di dialogo e di cooperazione anche al fine di proseguire il processo di liberalizzazione dei visti a favore dei cittadini turchi.

L'Italia sostiene infine con forza l'esigenza di rafforzare lo strumento finanziario di pre-adesione (*Instrument for Pre-accession Assistance - IPA*), che ha dimostrato la sua fondamentale validità nel quadro finanziario in via di conclusione e opererà con determinazione affinché l'applicazione del nuovo regolamento IPA II per il periodo 2014-2020 possa consentire, sin dalla fase iniziale di programmazione, maggiore incisività, flessibilità e trasparenza.

#### 4. POLITICA DI VICINATO

L'Italia promuove:

- ✓ il consolidamento della democrazia ai confini meridionali dell'Europa
- ✓ gli obiettivi di lungo termine del partenariato orientale

Al fine di non disperdere il capitale di impegno, risorse, buone prassi investito dal nostro Paese nel Semestre di Presidenza dell'UE - anzi per ottimizzarne i risultati - sarà necessario dare continuità e/o finalizzare le iniziative introdotte, secondo le linee che hanno contraddistinto negli ultimi anni la politica del nostro Paese in seno alla Politica Europea di Vicinato (PEV), riscuotendo l'apprezzamento degli altri Stati membri dell'UE ma anche e soprattutto dei Paesi partner, sia ad Est che a Sud d'Europa. L'Italia continuerà perciò a sostenere con attiva determinazione la Dimensione Meridionale della PEV, nella convinzione che è proprio dalla sponda Sud del Mediterraneo che provengono per l'Europa i principali rischi sistemici, sotto i profili politico, economico, di sicurezza e migratorio.

In linea con i contenuti della Presidenza, l'Italia intende infatti massimizzare il proprio convinto impegno al fine di promuovere il consolidamento di democrazie "sane" ai confini meridionali dell'Europa, cooperando al contempo alla crescita economica sostenibile ed alla gestione ordinata della mobilità nella regione, in linea con l'approccio fin qui adottato. In

questo senso, l'Italia si è adoperata affinché l'UE - da un lato - mantenga inalterato l'impegno strategico verso questa regione (pur in una fase in cui la crisi in Ucraina ha concentrato l'attenzione in quella direzione) e, dall'altro lato, ciò si traduca in un inalterato impegno finanziario a sostegno dei Paesi della sponda sud, mantenendo invariata la quota destinata alla PEV-MED (2/3 dei fondi al sud e 1/3 all'est) anche nel settennio 2014-2020.

Lo scenario nella sponda Sud del Mediterraneo presenta un quadro disomogeneo, caratterizzato da percorsi a luci ed ombre: a fianco di democrazie che, come quella tunisina, si stanno consolidando grazie anche al supporto politico ed economico europeo, in altri Paesi l'evoluzione appare più contrastata, mentre permangono situazioni che presentano evoluzioni in senso negativo. Priorità verrà data quindi ad ogni utile misura atta ad assistere questi partner, inclusa la Libia: l'Italia continuerà quindi nell'impegno di arginare e contrastare la crisi libica, all'origine anche degli incontrollati flussi migratori provenienti dal nord Africa. La situazione in Libia continua ad essere caratterizzata da estrema instabilità: mentre non si placano (perlomeno non in maniera duratura) gli scontri sia in Tripolitania che in Cirenaica, permane la polarizzazione esistente tra due Parlamenti (la Camera dei Rappresentanti scaturita dalle elezioni del 25 giugno e il Congresso uscente) e due Governi contrapposti (Al Thinni a Beida e El Hasi a Tripoli). Nella convinzione che non esista soluzione militare al conflitto, l'Italia è in prima fila per assicurare il suo pieno appoggio alla mediazione dell'ONU, offrendo alla squadra dell'UNSMIL (*United Nations Support Mission in Libya*) diretta dallo SRSG (*Special Representative of the Secretary General*) Bernardino León il massimo supporto possibile, sia dal punto di vista logistico che condividendo il suo prezioso patrimonio di contatti e conoscenze. L'Ambasciata italiana a Tripoli - tra le pochissime ancora operative - rimane aperta anche a tale scopo.

Sostanziali progressi sono previsti anche nelle relazioni fra l'UE e altri due importanti Partner nordafricani, Algeria ed Egitto: con Algeri vi sono tutte le premesse perché il Piano d'Azione, in negoziazione dal 2012, possa essere finalmente finalizzato nel corso del 2015, consentendo al Paese di partecipare a pieno titolo alla PEV. Anche con il Cairo si lavorerà per avviare i negoziati per un nuovo Piano d'Azione PEV, la cui necessità è sempre più avvertita anche da parte egiziana, ma che ad oggi non è stato possibile intraprendere per l'instabilità istituzionale che ha caratterizzato il Paese negli ultimi anni. In entrambi i contesti l'Italia, considerata un interlocutore privilegiato anche per il ruolo di mediatore in ambito UE, non farà mancare il proprio supporto per il raggiungimento di tali obiettivi. Anche nel 2015, perciò, l'Italia si adopererà onde riconfermare la priorità del Mediterraneo per le relazioni esterne dell'UE. Quanto al Marocco, ci si propone di sostenere la finalizzazione dei negoziati, avviati nel 2013, per la stipula di un Accordo di libero scambio completo ed approfondito (DCFTA), alla luce anche del nuovo Piano d'Azione 2013-2017, espressione della comune volontà delle Parti di attuare uno statuto avanzato.

L'attenzione ad Est non verrà tuttavia meno da parte italiana. Il contesto particolarmente critico a causa della perdurante crisi ucraina richiede infatti impegno senza precedenti: in continuità con il Semestre di Presidenza italiana, si lavorerà per realizzare gli obiettivi di lungo termine del partenariato orientale: integrazione economica, associazione politica e libertà di movimento tra l'UE ed i Partner dell'Est. Tale impegno sarà corroborato dalla recente firma degli Accordi di Associazione, comprensivi di area di libero scambio ampia e approfondita (AA/DCFTA) con Ucraina, Moldova e Georgia, attualmente in corso di ratifica. Al fine di non escludere dai benefici di una cooperazione strutturata con l'UE quei partner che ancora non siano nelle condizioni di impegnarsi in un impegnativo percorso negoziale (in primis Armenia e Azerbaijan), il nostro Paese sosterrà la ricerca di formulazioni ad hoc

volte ad impostare con gli stessi relazioni più moderne e approfondite, rispetto ai loro Accordi di partenariato e cooperazione con l'UE impostati negli anni novanta del secolo scorso.

L'evento su cui si concentrano le aspettative del partenariato orientale nel 2015 è il Vertice di Riga, in programma a maggio. Da parte italiana ci si adopererà per il pieno successo del summit, che mira a consolidare i risultati fin qui conseguiti con alcuni partner dell'Est, soprattutto nella delicata fase di implementazione degli AA/DCFTA firmati nel 2014. Come già anticipato al vertice di Vilnius del novembre 2013, solo dall'effettiva attuazione degli Accordi in parola possono scaturire effetti positivi sia sul benessere delle popolazioni che sulla portata dei rapporti dei partner con l'UE. L'Italia quindi continuerà a sostenere quei Paesi nell'attuazione di tali Accordi, esercizio che richiederà da parte loro il massimo impegno in fatto di adeguamento normativo ma soprattutto di riforme interne e, da parte UE, adeguata assistenza in quel non facile percorso. In prospettiva, infatti, tali Accordi potranno anche contribuire alla creazione di un futuro spazio economico comune - basato sulle regole WTO - dall'Atlantico al Pacifico. L'Italia intende infine dare il proprio contributo affinché i cauti segnali di apertura provenienti dalla Bielorussia (la cui formale partecipazione al partenariato è di fatto priva di contenuti per l'insufficiente evoluzione democratica del Paese che ne condiziona i rapporti con l'UE) vengano opportunamente stimolati e convogliati verso relazioni più strutturate.

## 5. COLLABORAZIONE CON PAESI TERZI E ACCORDI INTERNAZIONALI

L'Italia sostiene:

- ✓ l'azione dell'UE nel dialogo con i Paesi terzi
- ✓ la Commissione nei negoziati avviati per estendere la rete di Accordi di libero scambio e sugli investimenti bilaterali e regionali con i maggiori partner commerciali e le economie emergenti

### 5.1 Collaborazione con i Paesi terzi

Nel corso del 2015, ci si propone di svolgere un ruolo propositivo in vista di un ulteriore approfondimento delle relazioni transatlantiche, sì da rafforzare le sinergie tra USA ed Unione Europea dinanzi alle maggiori sfide globali, perseguendo al contempo una maggiore integrazione economica fra le due sponde dell'Atlantico. L'Italia sosterrà una rapida conclusione dei negoziati per il TTIP attraverso un'intesa bilanciata ed onnicomprensiva, coerente con il mandato negoziale, che sia suscettibile di produrre ricadute positive sulle due sponde dell'Atlantico in termini di crescita economica, occupazione e mobilità. Il Governo continuerà altresì a seguire con particolare attenzione l'Accordo Quadro e l'Accordo Commerciale ed Economico Globale (CETA) con il Canada, i cui negoziati si sono conclusi nel 2014. La firma degli Accordi e la conseguente applicazione provvisoria del CETA potrebbero aver luogo entro l'anno.

Le relazioni UE-Russia - così come la possibilità di rilanciare il partenariato strategico UE-Russia ed il negoziato per un nuovo Accordo quadro di partenariato e cooperazione -

restano condizionate dalla perdurante crisi in Ucraina e da una sua soluzione basata sul rispetto del diritto internazionale, della sovranità ed integrità territoriale dell'Ucraina nonché del rispetto degli Accordi liberamente sottoscritti dall'Ucraina e dagli altri Partner orientali con l'UE. E ciò nella convinzione di principio che il partenariato strategico deve fondarsi anche sulla condivisione dei valori democratici, strumentali al processo di modernizzazione sociale ed istituzionale in atto in Russia. Nel quadro delle relazioni UE-Russia, inoltre, occorrerà tener conto dell'esigenza - da un lato - di rimuovere le preoccupazioni russe sull'impatto sulla propria economia dell'entrata in vigore dell'Accordo con l'Ucraina e - dall'altro lato - di considerare l'evoluzione e le relazioni con i processi di integrazione euroasiatica (Unione Economica Euroasiatica, dapprima Unione Doganale), sostenuti e ritenuti prioritari dalla Russia.

Nelle relazioni con il continente asiatico, il Governo darà pieno appoggio all'attuazione di una efficace strategia europea, che contribuisca ad accrescere il peso politico e la visibilità dell'UE nella regione, valorizzando in primo luogo il positivo esito del X Vertice ASEM, svoltosi a Milano il 16-17 ottobre 2014 nell'ambito del Semestre di Presidenza italiana del Consiglio UE. L'Italia continuerà a sostenere con convinzione nel 2015 l'azione europea per il rafforzamento delle relazioni tra UE e ASEAN, promuovendo ulteriormente l'azione dell'UE finalizzata alla conclusione di Accordi di partenariato e cooperazione e di Accordi di libero scambio con i Paesi della regione.

Nei rapporti con Pechino l'Italia assicurerà pieno appoggio al consolidamento del partenariato strategico UE - Cina attraverso i dialoghi settoriali di alto livello - Strategico, Economico-commerciale e *People-to-People* - nonché l'attuazione della cooperazione rafforzata prevista dalla *EU-China 2020 Strategic Agenda for Cooperation*. L'Italia sosterrà l'impegno negoziale della Commissione al fine di contribuire ad una positiva e rapida conclusione dell'Accordo sugli investimenti UE-Cina - volto sia a garantire un'adeguata protezione degli investimenti che a contribuire al miglioramento dell'accesso al mercato - oltretutto alla rapida finalizzazione dei negoziati per un Accordo sulla tutela delle Indicazioni Geografiche, quale ulteriore strumento a difesa delle specificità produttive europee ed italiane.

In merito alle relazioni con l'India, l'Italia seguirà con attenzione l'azione UE volta a superare le criticità che dal 2012 hanno impedito sostanziali progressi nel negoziato per l'Accordo di libero scambio UE-India.

Per quanto riguarda le relazioni con il Giappone, il Governo sosterrà l'impegno della Commissione teso a finalizzare entro il 2015 i due negoziati paralleli per la conclusione di un Accordo di partenariato strategico e di un Accordo di Libero Scambio tra UE e Giappone, con l'obiettivo di pervenire ad intese ambiziose, che contribuiscano al consolidamento del partenariato strategico e del dialogo politico con Tokyo e siano rispondenti agli interessi nazionali per gli aspetti economico commerciali, con risultati concreti in relazione alla rimozione degli ostacoli che si frappongono all'accesso al mercato giapponese.

L'Italia, nel riconoscere l'importanza della cooperazione regionale quale fattore determinante nella stabilizzazione dell'Afghanistan e di tutto il contesto dell'Asia centrale, seguirà con particolare attenzione il negoziato per la conclusione dell'Accordo di cooperazione per il partenariato e lo sviluppo fra l'UE e l'Afghanistan (*Cooperation Agreement for Partnership and Development - CAPD*) quale strumento indispensabile per rafforzare le relazioni bilaterali in ambito politico su temi di particolare rilievo quali pace e

sicurezza, diritti umani e valori democratici, lotta al terrorismo e alla criminalità internazionale.

L'Italia dedicherà particolare attenzione all'evoluzione del negoziato per un Accordo quadro con l'Australia affinché risulti un'intesa ampia ed ambiziosa che fornisca un rinnovato ed efficace quadro istituzionale alle relazioni bilaterali. Analogamente, si sosterrà il negoziato con la Nuova Zelanda per il *Partnership Agreement on Relations and Cooperations* (PARC) quale strumento delle relazioni bilaterali, anche in un contesto bi-regionale.

Quanto alle relazioni UE-America Latina, nel corso dell'anno si svolgerà un'azione di monitoraggio degli effetti dell'applicazione provvisoria dell'Accordo di Associazione con l'America Centrale e dell'Accordo Commerciale Multipartito con Perù e Colombia - a cui ha di recente aderito anche l'Ecuador. Analogamente si incoraggeranno altresì gli sforzi in atto volti a favorire la ripresa dei negoziati per un Accordo di Associazione ambizioso ed equilibrato con i Paesi del Mercosur.

Il Governo, ritenendo importante approfondire le relazioni tra l'UE e i Paesi e le Organizzazioni regionali dell'Africa, continuerà a sostenere attivamente le iniziative europee volte a rafforzare il dialogo politico e la cooperazione con i Paesi africani, assicurando il proprio contributo per favorire la firma e la successiva attuazione degli Accordi di Partenariato Economico (EPA) i cui negoziati sono stati finalizzati nel 2014 (UE-ECOWAS, UE-SADC, UE-EAC). L'Italia continuerà a seguire con attenzione l'ulteriore impegno della Commissione al fine di favorire la conclusione nel 2015 dei negoziati ancora in corso (UE-ESA). In tale contesto ci si adopererà affinché da parte UE possa essere il più possibile soddisfatta la richiesta di flessibilità auspicata da parte africana, per consentire che tali intese si rivelino efficaci strumenti di sostegno allo sviluppo e garantiscano una maggiore ed effettiva integrazione delle economie dei Paesi africani nel commercio internazionale.

## 5.2 Accordi internazionali

L'Italia continuerà a sostenere la Commissione nei negoziati avviati per estendere la rete di Accordi di libero scambio e sugli investimenti bilaterali e regionali con i maggiori partner commerciali e le economie emergenti. Soprattutto a fronte del perdurante stallo dei negoziati multilaterali in sede OMC, nell'attuale fase di instabilità finanziaria e di grave crisi economica, la politica commerciale comunitaria è infatti chiamata, nel breve e medio periodo, a svolgere un ruolo cruciale a favore del rilancio della crescita e dell'occupazione, nonché per la definitiva ripresa economica del continente.

In quest'ottica, da parte italiana ci si adopererà affinché le intese in via di negoziato con i Paesi terzi (USA, Giappone, Cina, India, Paesi ASEAN, Mercosur) assicurino adeguata tutela agli interessi difensivi del nostro sistema produttivo e si rivelino al contempo strumenti efficaci per promuovere i nostri interessi offensivi, ponendo un'enfasi particolare sull'accesso al mercato, l'effettiva rimozione delle barriere non tariffarie, la tutela degli investimenti, la salvaguardia dei diritti di proprietà intellettuale (incluse le Indicazioni Geografiche), l'apertura dei mercati degli appalti pubblici, adoperando ove necessario adeguati strumenti di difesa commerciale.

L'Italia sosterrà attivamente nel corso del 2015 il rafforzamento dei rapporti tra l'UE e quei Paesi Terzi che non rientrano nella strategia di allargamento o nella Politica di Vicinato, ed